

Alla Città Metropolitana di Roma Capitale
Dipartimento III – Ambiente e Tutela del territorio:
acqua, rifiuti, energia, aree protette
ambiente@pec.cittametropolitanaroma.gov.it

Servizio 2 “Tutela risorse idriche, aria ed energia”
dott.ssa Paola Camuccio,
p.camuccio@cittametropolitanaroma.gov.it
Responsabile dell'Istruttoria **Daniele Bernardini**
d.bernardini@cittametropolitanaroma.gov.it
Responsabile del Procedimento **Aldo Tozzi**
a.tozzi@cittametropolitanaroma.gov.it

Servizio 1 “Gestione rifiuti e promozione della raccolta differenziata”
dott.ssa Zagari Maria
m.zagari@cittametropolitanaroma.gov.it

all'Autorità di bacino distrettuale dell' Appennino Centrale
Settore VIA, VAS e Pareri
protocollo@pec.autoritadistrettoac.it
Dirigente Pietro Ceravola
p.ceravola@autoritadistrettoac.it
Dott.ssa Manuela Ruisi
m.ruisi@autoritadistrettoac.it

Oggetto: Osservazioni delle Associazioni locali sul procedimento di CMRC per la concessione di pozzo per l'emungimento di acque di falda, ai sensi dell'art. 7 del R.D. 1775/33 per attività dell'impianto TMB di Ambiente Guidonia srl, località Inviolata di Guidonia (Roma).

Con il presente documento, le Associazioni locali sottoscritte desiderano in primo luogo definire il regime vincolistico, ai fini urbanistici ed ambientali, vigente sull'area interessata dalla concessione di cui trattasi. Il pozzo in questione, ricadente nell'area di pertinenza dell'installazione industriale di Ambiente Guidonia srl, finalizzata al trattamento meccanico biologico di rifiuti urbani, si trova ubicato all'interno di un sito sottoposto a vincolo ministeriale paesaggistico (“Dichiarazione di notevole interesse pubblico”, istituito con DM del 16 settembre 2016), pertanto, tutelato per legge, ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a del Dlgs 42/2004, oltre che soggetto alle disposizioni dell'art. 14 della L.R. 24/98 e dell'art. 8 e dall'art. 23 delle Norme del PTPR.

In tale area, quindi, è necessario preliminarmente – come da Norme attuative del DM stesso e seppur in merito ad un singolo pozzo – acquisire il parere della Soprintendenza paesaggistica di riferimento, al fine di verificare la compatibilità paesaggistica anche per gli utilizzi, nonché di quella archeologica per consentire le indagini archeologiche preventive, in merito alle perforazioni, con la supervisione di un archeologo, così come già avviene per le perforazioni riguardanti la posa in opera dei piezometri inerenti la messa in sicurezza d'emergenza, attività attualmente in corso nel sito, a causa della contaminazione della falda acquifera, dovuta alla presenza della limitrofa discarica.

Ora, leggendo l'AVVISO DI CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DA POZZO (prot. 68003 del 5 maggio 2021 della CMRC), gli scriventi hanno riscontrato, pur non avendo potuto consultare la domanda di concessione di derivazione (che, con la presente, si chiede cortesemente a codesta CMRC di fornire, al fine di eventuali integrazioni a questo documento), che il pozzo in questione risulta essere appartenente alla rete dei circa 40 piezometri del Piano di caratterizzazione del sito

della discarica attigua, gestita dalla società Eco Italia 87 srl. Tale pozzo è nominato con la sigla NP05.

Successivamente, a seguito di una nostra richiesta di accesso agli atti, in merito all'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee relativa al pozzo in oggetto (NP05), con nota prot. 0181754 del 1° dicembre 2021, la CMRC comunica ad un'Associazione locale che: *“In riferimento alla richiesta di cui in oggetto, acquisita da questa Amministrazione al n. di prot. 159490 del 27/10/2021 si comunica che non è stata rilasciata alcuna autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee da parte dell'Amministrazione scrivente. Il pozzo oggetto della richiesta di concessione risulta essere stato realizzato all'interno del Piano di Caratterizzazione relativo alla Soc. ECO ITALIA 87 srl, approvato dal Comune di Guidonia con Determinazione Dirigenziale n. 69 del 17/09/2012 e identificato nel piano stesso come pozzo n. 5”*.

Ebbene, prima di esporre più in avanti le nostre puntuali osservazioni, è necessario oltre che importante comunicare a codesta rispettabile CMRC che quanto affermato nella nota di cui sopra non corrisponde assolutamente con il reale svolgimento dei fatti accaduti.

In primo luogo, infatti, va chiarito che il Piano di caratterizzazione approvato dal Comune di Guidonia Montecelio con prot. 159490 del 27/10/2021 è stato superato da un successivo nuovo Piano di caratterizzazione (attualmente vigente) ed approvato dal medesimo Comune con D.D.N. 97 del 3 maggio 2021 e successivamente con D.D.N. 139 del 24 giugno 2021, tutto ciò in seguito alla realizzazione del polder su un fianco della discarica (lato autostrada), che andava ad interferire con il flusso di falda, compromettendo di fatto il modello concettuale, parte integrante dell'allora Piano di caratterizzazione approvato nel 2012.

Chiarito tale passaggio, in secondo luogo e cosa ancora più rilevante va detto che il piezometro (e non un pozzo) approvato dal Piano di caratterizzazione del 2012 **non esiste più perché andò volontariamente distrutto** alla fine del 2013, come di seguito avremo modo di esplicitare.

L'attuale pozzo in questione (NP05), oggetto della CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DA POZZO che la CMRC è chiamata oggi ad autorizzare, **non è quello che fu autorizzato dal Piano di caratterizzazione del 2012, come si afferma erroneamente nella nota CMRC di cui sopra.**

Al fine di redigere correttamente questo documento di osservazioni, le Associazioni sottoscritte hanno quindi voluto approfondire la storia del pozzo in questione, attraverso atti che fanno parte delle numerose sedute di CdS ed inerenti il procedimento di bonifica della discarica.

Il piezometro NP05 è stato tra i primi 18 piezometri approvati dalla CdS e facenti poi parte del Piano di caratterizzazione della discarica, approvato con DD prot. 159490 del 27/10/2021; la prima cosa che abbiamo rilevato è che si trattava di un **piezometro** e non di un **pozzo**; le sue coordinate erano: X 307895; Y 4650337 (UTM 33T ED50), indicate a pag. 53 del Rapporto ambientale 2014. Tale piezometro era ubicato nell'area dell'impianto TMB – gestito dal 2015 da Ambiente Guidonia srl, erede di COLARI (fino al 2013) e poi di COLARI Ambiente Guidonia srl (dal 2013 al 2015, società partecipata da COLARI ed Eco Italia 87 srl) – seppure le coordinate suddette risultino invece ricadere nell'ambito di pertinenza della discarica di proprietà di Eco Italia.

Verso la fine del 2013, tale piezometro NP05 è **andato distrutto ad opera del gestore** in quanto interferiva con i lavori di edificazione dell'impianto TMB. La CdS veniva informata di ciò attraverso la nota ARPA Lazio prot. 0099008 del 16 dicembre 2013 (pagg. 3 e 4) che a sua volta richiama una nota della Eco Italia 87, prot. 603 dell'11 ottobre 2013, la quale appunto informava della distruzione operata.

Prima della sua eliminazione, tale piezometro, nei consueti monitoraggi effettuati, riportava valori oltre le CSC e oltre i VFN sia di sostanze organiche che inorganiche. ARPA Lazio ha infatti riscontrato nell'anno 2013 superamenti delle CSC per *Ferro* (330µg/60,5µg), *Manganese* (760/96), *Dicloropropano* (0,9/0,15 nell'aprile, 1,2/0,15 nel settembre) e *Diclorobenzene* (maggio 0,576) a seguito di un monitoraggio della società (All. 7 - tabella riepilogativa superamenti pozzi NP da

aprile 2013 a aprile 2018), come da CdS del gennaio 2019.

A questo punto, sul già distrutto e “spostato” piezometro continuano, nei successivi anni, le consuete analisi delle acque come di seguito illustreremo, ma dobbiamo tener presente che non si tratta più di un **piezometro**, come era stato inizialmente autorizzato, ma di un nuovo **pozzo** spostato di qualche decina di metri rispetto al piezometro originario.

Nello specifico, non sappiamo quando tale pozzo sia stato costruito, chi l’abbia autorizzato e perché sia stato costruito un **pozzo** al posto di un **piezometro** e chi abbia infine deciso le sue nuove coordinate.

Infatti, dalla documentazione disponibile risulta che la CdS, pur avendo preso atto della distruzione dell’allora piezometro NP05, non appare aver autorizzato il nuovo pozzo NP05 in sostituzione dell’originario piezometro. Fatto sta che, da una certa data (che non è stato consentito conoscere), tale pozzo sostituisce l’originario piezometro e diviene quindi in “automatico” parte integrante della rete piezometrica del Piano di caratterizzazione della discarica.

La sua nuova posizione è rilevabile attraverso il documento di Eco Italia 87, intitolato “*Aggiornamento sull'inquinamento del sito di discarica e sullo stato di avanzamento delle azioni di MISE*” del novembre 2019, in cui, a pag. 26 del pdf, si riscontra una foto dell’NP05 che sembrerebbe, appunto, un pozzo (e non un piezometro, così come anche comunicatoci verbalmente dai funzionari della CMRC, a seguito di un sopralluogo inerente la procedura di concessione di derivazione pozzo), posto all’esterno dell’edificio TMB. Inoltre, dalla medesima documentazione, a pag. 23 dello stesso pdf, vengono indicate le coordinate del suddetto pozzo NP05: EST(Y) 307963.933; NORD(X) 4650530.154, ma esse risultano tuttavia ricadere nell’area di sedime dell’impianto TMB, presumibilmente nella posizione originaria dell’allora piezometro NP05, prima della costruzione del fabbricato TMB (ALL. 1, Rete piezometrica attuale e individuazione pozzo NP05).

Come si diceva, quindi, tale nuovo pozzo (autorizzato?) viene inserito nel Piano di caratterizzazione sul quale vengono effettuati i monitoraggi delle acque con i seguenti risultati: nelle acque dello stesso piezometro NP05, nella campagna di monitoraggio della società (All. 7 - tabella riepilogativa superamenti pozzi NP da aprile 2013 ad aprile 2018), inerente la CdS di gennaio 2019, vengono esposti i superamenti dovuti alla presenza di *Dicloropropano* a gennaio, aprile, agosto, dicembre 2016 e marzo, giugno, settembre 2017, nonché aprile-giugno 2018. Ad agosto 2016, è registrata la presenza di nitriti (910 µg/l).

Anche a settembre e dicembre 2017, dalla stessa campagna di indagine da parte della società di cui sopra, vengono ritrovati rispettivamente *Clorometano* (1,933 µg/l e 1,2,3) *Tricloropropano* (1.042 µg/l).

Successivamente, su tutto il versante nord della discarica, viene completata la cinturazione del nuovo polder nord-est (lato autostrada) fino ad allora inesistente, con certificato di collaudo del 23 luglio 2017 (nota ARPA Lazio del 7 novembre 2018); tuttavia c’è da considerare che i primi due invasi di discarica degli anni '80 (adiacenti il pozzo NP05 in questione) sono e rimangono sprovvisti di impermeabilizzazione, mentre su tali invasi “sfoderati” sono state assentite (da una evidentemente irresponsabile Regione Lazio), negli anni, ulteriori volumetrie poste in elevazione.

A seguito di detto intervento di chiusura del polder, ARPA Lazio, in contraddittorio con la società, nel periodo aprile-maggio 2018, ha effettuato 23 monitoraggi sui piezometri del Piano di caratterizzazione, ma in quella occasione le acque del pozzo in questione, NP05, non furono oggetto di prelievo. Nella relazione si illustrava tuttavia una contaminazione, oltre i limiti di legge ed oltre i VFN, su 15 piezometri dei 23 analizzati, per sostanze sia organiche che inorganiche, oltre al rinvenimento di molecole quali *N-butilbensensulfonammide*, il *Bisfenolo A*, il *2,4,6-Triallyloxy-1,3,5-triazine* in alcuni dei piezometri sondati e sui quali è stato chiesto all’Istituto Superiore di Sanità di conoscerne i limiti delle concentrazioni soglia, essendo non normate dal D.lgs 152/2006.

In seguito, con nota del 21 gennaio 2019, ARPA Lazio ha sollevato alcune criticità, come il

necessario monitoraggio sull'intera rete piezometrica da parte della società, e veniva inoltre richiesto dalla società stessa, ai fini della Messa in Sicurezza d'Emergenza, l'attivazione di 6 nuovi piezometri all'interno del polder (disattivando quelli già presenti esterni al polder) per pompare acqua dalla falda interna, in modo da invertire il flusso della falda stessa (gradiente idraulico negativo verso l'interno del polder). La società, con nota del 15 novembre 2018, comunicava infatti che *“i 6 piezometri interni al polder sono stati attrezzati con pompe grundfos da 1 mc/h e collegati con cisterne fisse e mobili di raccolta. Da qui previa caratterizzazione analitica le acque della falda interna al polder saranno smaltite in impianti esterni debitamente autorizzati con il codice CER 19 13 08”* (ALL. 2, Quota falda prima dell'attivazione di pozzi interni polder).

Nella medesima nota della società si riscontra che, per raggiungere la messa in sicurezza d'emergenza, si dava proseguimento al procedimento “FENTON modificato” autorizzato già dalla CdS. Tale metodo consiste, in estrema sintesi, nell'immissione in falda, su determinati piezometri, di *“Percarbonato di sodio”*. ARPA Lazio, infine, chiedeva alla società la realizzazione di ulteriori piezometri, oltre ai 42 già esistenti, per delimitare l'estensione della contaminazione ancora non definita.

All'interno della “PROPOSTA DI UBICAZIONE DEI NUOVI PIEZOMETRI PER L'INTEGRAZIONE DEL PIANO DI CARATTERIZZAZIONE” del febbraio 2021, viene riscontrato nella campagna di monitoraggio del biennio 2019-2020 il superamento, nelle acque del pozzo in questione NP05, inerente il parametro *Nichel* (245µg/20 nel settembre 2020, 150/20 nel novembre 2020) (ALL. 3 superamenti *Nichel*).

All'interno della medesima proposta vengono individuati ulteriori 11 piezometri più distanti dalla discarica per individuare l'effettiva propagazione della contaminazione nella falda, al fine di perimetrare l'inquinamento e concludere la Messa in Sicurezza d'Emergenza del sito, ad oggi ancora non definita, come già detto.

Nella “PROPOSTA NUOVI POZZI DI MONITORAGGIO – C.D.S. 17.11.2020” del dicembre 2020, al punto 5, “Criticità ed azioni correttive”, viene testualmente affermato: *“In aggiunta si specifica che la società Ambiente Guidonia Srl, recentemente ha fatto richiesta di concessione alla Città metropolitana di Roma per l'utilizzo ad uso industriale delle acque del Pozzo NP5, ricadente all'interno dell'area di ubicazione del limitrofo impianto di trattamento rifiuti, di cui è proprietaria la Società medesima. La attività di pompaggio dal pozzo NP5, attualmente non ancora autorizzata dalla Città Metropolitana di Roma, potrebbe a lungo termine produrre una perturbazione tale da veicolare anomale concentrazioni negli intorni dell'area.*

Per superare detta eventuale criticità la Eco Italia 87 intende realizzare un ulteriore piezometro interno al polder in corrispondenza del pozzo esterno P2A, in cui attivare il pompaggio della falda interna alla cinturazione”.

Innanzitutto, crediamo che andrebbe chiarito che le acque emunte da detto pozzo NP05 non saranno utilizzate solo per l'uso industriale, come affermato sopra, ma verranno anche utilizzate per il *“consumo umano, igienico e innaffiamento area a verde”*, come riportato nell’“AVVISO DI CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DA POZZO” per l'emungimento dell'acqua, che la CMRC è chiamata ad autorizzare.

Detto ciò, in base a quanto viene affermato dalla società, le nostre perplessità sull'utilizzo delle acque del pozzo NP05 parrebbero fondate, sia in quanto ci ritroviamo all'interno di un'area particolarmente delicata in quanto gravata da varie operazioni in essere (MISE, caratterizzazione, analisi di rischio sito specifica, pompaggio continuo dei pozzi interni al polder e precedentemente anche fuori del polder ecc...), sia perché tutto ciò determinerebbe il fatto che qualsiasi altra azione aggiuntiva vi si metta in opera comporterebbe una necessaria “compensazione”. Infatti, per superare la cosiddetta “perturbazione”, citata dalla società (v. “Criticità e azioni correttive”) ***“la Ecoitalia intende realizzare un ulteriore piezometro interno al polder in corrispondenza del pozzo esterno***

P2A, in cui attivare il pompaggio della falda interna alla cinturazione”, in modo da mantenere negativo il battente idraulico interno/esterno della falda (falda più bassa verso l'interno del polder).

Si tenga presente che il pozzo appena citato, P2A, si trova nell'immediata vicinanza del pozzo in questione NP05 e risulta essere tra quelli più contaminati del Piano di caratterizzazione della discarica: nella acque di esso, oltre alla presenza di sostanze organiche, è stata monitorata l'esistenza di *Ferro* e *Manganese* con **“tenori elevati e con maggiore sistematicità”** oltre che di *Arsenico* (ALL. 4, 5 e 6, superamenti *Ferro*, *Manganese*, *Arsenico*).

A tal proposito riportiamo, a titolo puramente informativo, un ulteriore elemento di valutazione derivante dallo studio del Politecnico di Torino che, in merito ad una ricerca redatta per la Procura della Repubblica di Roma sull'inquinamento della discarica romana di Malagrotta, afferma: *“Appare evidente che i parametri di inquinamento riscontrati sono ragionevolmente attribuibili a percolato, tenendo conto che l'introduzione nella falda di materiale organico riducente (sostanza organica carboniosa, azoto ammoniacale, potenzialmente anche solventi di uso comune), induce nella falda stessa un fenomeno degradativo di tipo inevitabilmente anossico, capace di provocare riduzione degli elementi ossidati presenti nel terreno (Ferro e Manganese soprattutto) e conseguente loro lisciviazione”*. Tradotto: solo il percolato proveniente dai rifiuti ha la capacità di sciogliere i metalli presenti nel terreno e portarli fino all'acqua.

Comunque, a riprova di quanto stiamo sostenendo, ovvero che ogni azione comporta una controreazione (su un sito particolarmente gravato da varie operazioni in atto), riportiamo dalla medesima nota una problematica venutasi a creare e sulla quale la società intende intervenire: *“omissis... **L'arsenico è sempre rinvenuto in punti prossimi alla discarica e non si propaga nei pozzi attigui ed è quindi ben perimetrato ad esclusione dell'area a valle di P3A dove, esclusivamente nell'ultimo trimestre 2020, si rileva una criticità che riteniamo sia da addebitare ad un'inefficienza del pozzo Pi4, pozzo delegato al pompaggio interno in prossimità nello spigolo nord-occidentale della discarica. La modestissima distanza con il diaframma ed il pozzo Pi4, posizione condizionata dalla preesistenza degli impianti di estrazione di energia, impedisce l'adozione di elevati e perdurati emungimenti che pongono il diaframma a rischio di fratturazione idraulica. Pertanto, per superare detta criticità e garantire un adeguato pompaggio atto a assicurare il necessario dislivello tra falda interna ed esterna al polder in questa zona, si richiede la sostituzione con nuovo pozzo interno da realizzarsi in opportuna posizione”***.

Se, pertanto, uno dei piezometri interni alla falda smettesse di pompare acque per qualsiasi ragione, la contaminazione si riverserebbe all'esterno della discarica fino a non si sa dove; di converso, continuando a mantenere in emungimento continuo nei pozzi della falda interna al polder, si andrebbe artificiosamente a generare uno scompenso sul bilancio idrico della falda stessa con tutte le conseguenze del caso.

Senza considerare oltretutto che la società Eco Italia 87 è stata individuata dalla CMRC come soggetto responsabile dell'inquinamento che produce la discarica e diffidata quindi dalla stessa CMRC (vedasi atto di diffida del dicembre 2011, firmato dall'ing. Vesselli), ai sensi dell'art. 244 del D.lgs 152/2006, in qualità di autorità competente, al fine di imporre alla medesima Eco Italia 87 la procedura di bonifica del sito, oltre che della MISE.

Oggi, dunque, ci ritroviamo che la stessa CMRC, che segue tra l'altro il procedimento di bonifica della discarica come autorità competente, è chiamata, da altra società (Ambiente Guidonia srl) a rilasciare la concessione dell'utilizzo di un pozzo per l'emungimento della acqua di falda di un sito sottoposto a Piano di caratterizzazione in essere ed approvato, ma **soprattutto prima che venga definita l'analisi di rischio sito-specifica e di cui ovviamente non si fanno ancora gli esiti.**

A questo proposito, val la pena di ricordare che, ai sensi della D.G.R. 296/2019

puntualmente richiamata dall'ARPA Lazio negli atti di CdS, in particolare al punto 3.6 (**Analisi di rischio sito-specifica**), “... **la conformità delle indagini ambientali condotte al Piano di caratterizzazione approvato è accertata dalla Provincia che si avvale del supporto tecnico dell'ARPA**”.

Da altro canto, fu già l'ARPA Lazio che, con nota prot. 0028972 del 20/04/2012 dell'ing. Ermolli e prima che venisse realizzato l'impianto TMB, affermò che: “omissis ... *il monitoraggio delle acque sotterranee nell'area di proprietà CO.LA.RI. (oggi Ambiente Guidonia srl) ove verrà realizzato l'impianto TMB (oggi costruito) non potrà prescindere dalla caratterizzazione in atto per la discarica della società Eco Italia 87 srl*”. Tutto ciò mentre oggi, nella nuova AIA regionale concessa al TMB nel marzo 2021, si individuano 4 pozzi, afferenti al Piano di caratterizzazione della discarica, da porre a servizio del PMeC del TMB stesso, come stabilito attraverso una relazione geologica della società Ambiente Guidonia (medesimo geologo al servizio di Eco Italia 87, ma questo ben poco importa). Tale relazione viene fatta propria dall'ex direttore regionale, ing. Tosini, ed inserita appunto nella nuova AIA del TMB.

La stessa ing. Tosini, riscontrando che i suddetti 4 piezometri risultano tutti contaminati e che non è stata ancora redatta l'analisi di rischio sito specifica, ha deciso, pur di rilasciare la nuova AIA al TMB, di subordinare l'attività dell'impianto stesso agli esiti dell'analisi di rischio sito specifica. Ella scrive infatti così sulla nuova AIA: “omissis ... *fermo restando il necessario esito dell'analisi di rischio sito specifica ancora in corso per la discarica di Guidonia*”. Davvero un interessante *unicum* sul panorama amministrativo, se non fosse che di questa creatività amministrativa l'ARPA Lazio, soggetto tecnico tenuto per legge ad esprimersi sul PMeC, appare non saperne nulla.

In relazione a quanto fino a qui si è esposto con la presente osservazione, gli scriventi ritengono opportuno coinvolgere anche il Servizio 1 del medesimo Dipartimento III della CMRC e contestualmente anche l'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino centrale.

Le Associazioni sottoscritte **chiedono** quindi alla CMRC - nello specifico al **Dipartimento III – Ambiente e Tutela del territorio: acqua, rifiuti, energia, aree protette; Servizio 2 “Tutela risorse idriche, aria ed energia”, dott.ssa Paola Camuccio e Servizio 1 “Gestione rifiuti e promozione della raccolta differenziata”, dott.ssa Maria Zagari -**

di accertare:

- la presenza o meno dell'autorizzazione alla costruzione del pozzo in questione NP05 alla luce dell'avvenuta distruzione e ricostruzione con ricollocazione del piezometro/pozzo NP05 come sopra esplicitato;
- la presenza della relativa relazione geologica dalla quale si certifica che la perforazione non comporta nessun pregiudizio per il territorio, in particolare nessun pregiudizio al Piano di caratterizzazione in essere presso la discarica, né comporta pregiudizio al Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto TMB, in relazione ai prelievi di acqua che verranno eseguito nel pozzo in questione NP05 e che tale relazione sia comprovata da uno studio specifico.
- se la normativa di riferimento tenga in considerazione l'interconnessione societaria esistente: il pozzo in questione NP05 ricade all'interno della pertinenza della società del TMB, Ambiente Guidonia srl (che utilizzerà l'acqua emunta da tale pozzo), ma nello stesso tempo è utilizzato per il Piano della caratterizzazione della discarica che interessa la società Eco Italia 87srl;
- la possibilità normativa del “doppio utilizzo” interconnesso tra le due società (Ambiente

Guidonia srl ed Eco Italia 87srl), senza pregiudizio alcuno alla futura analisi di rischio sito specifica e ed eventuale progetto di bonifica.

- come sia possibile - secondo la normativa di riferimento - che la “PROPOSTA NUOVI POZZI DI MONITORAGGIO – C.D.S. 17.11.2020” del dicembre 2020, redatta dalla società Eco Italia 87, inerente esclusivamente il Piano di caratterizzazione della discarica (e solo di quello si dovrebbe occupare) corra invece in soccorso di un'altra società, Ambiente Guidonia srl, per la messa in esercizio dell'impianto TMB: di fatto questa appare essere una dichiarazione ufficiale di soccombenza del Piano di caratterizzazione rispetto all'attivazione dell'impianto TMB, senza considerare che, in questo modo, il Piano di monitoraggio e controllo (PMeC) del TMB non può comunque prescindere dal Piano di caratterizzazione [in essere](#);
- che la realizzazione di un ulteriore pozzo, finalizzato a superare la “perturbazione” di falda che potrebbe venirsi a creare, possa effettivamente risolvere la criticità messa in evidenza dalla società;
- la compatibilità con l'utilizzo *umano* dell'acqua emunta, oltre che l'aspetto *igienico* e di *innaffiamento area a verde* ed industriale;
- l'eventuale necessario e preliminare parere da parte della Soprintendenza paesaggistica ed archeologica, in virtù della presenza del Decreto ministeriale 16 settembre 2016.

Le associazioni inoltre chiedono all'**Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino centrale**
di accertare:

se le operazioni di pompaggio continuo dei pozzi interni al polder e conseguente invio a trattamento delle acque emunte con codice *CER 19 13 08*, sia compatibile nel rispetto del bilanciamento idrico della falda;

se le prescrizioni rilasciate con il già reso parere (prot. 2599/2021 del 16/03/2021), di cui di seguito si riporta uno stralcio, sia conforme e coerente rispetto a quanto fin qui esposto.

tutto quanto sopra visto e considerato, visti gli esiti dell'istruttoria tecnica, **comunica che l'utilizzazione richiesta in concessione non risulta incompatibile con gli atti di pianificazione vigenti** e sopra richiamati, **a condizione che il rilascio della concessione in oggetto sia subordinato:**

- alla verifica dell'esistenza di eventuali vincoli di salvaguardia territoriale che condizionano l'assenso alla derivazione;
- alla preliminare verifica del soddisfacimento di quanto puntualmente riportato nei suesposti “Rilevato” e “Considerato”;
- all'attuazione della procedura prevista dalla citata *“Direttiva per la valutazione ambientale delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale”*, di cui alla Deliberazione n.3/2017; al riguardo l'Autorità concedente :
 - tiene conto, per evitarne il peggioramento, dell'attuale stato ambientale del corpo idrico sotterraneo (stato chimico “buono”) e dell'intensità dell'impatto della derivazione oggetto della richiesta;
 - ai fini della valutazione dell'impatto della derivazione deve tener conto che la derivazione ricade in 'aree protette';
 - all'esito della suddetta procedura, nei casi e nei modi contemplati dalla citata Direttiva e in ragione dei criteri di ammissibilità ivi richiamati, stabilisce nell'atto di concessione le necessarie misure e limitazioni volte alla mitigazione dell'impatto del prelievo;
 - dichiara nell'atto di concessione che, anche al fine di garantire la priorità degli utilizzi stabiliti dalla normativa vigente, il medesimo atto può essere oggetto di revisione, sulla base degli esiti del monitoraggio, nonché in condizioni di emergenza idrica formalmente dichiarata, ovvero nel caso di situazioni di potenziale crisi idrica.

Infine, a margine della presente osservazione, **le Associazioni in epigrafe diffidano la CMRC** a rilasciare la menzionata derivazione da concessione pozzo, prima degli esiti dell'analisi di rischio sito specifica, procedura di cui la CMRC è parte integrante e competente.

In attesa di cortese riscontro a quanto qui enunciato e richiesto, si inviano distinti saluti.

Guidonia, 2 dicembre 2021

per l'Associazione "Amici dell'Inviolata" onlus
dott. Umberto Calamita

per il Comitato Cittadini Marco Simone-Setteville Nord
dott.ssa Romina Polverini

per l'Associazione "Sant'Angelo Romano – Economia e Territorio"
dott.ssa Alessandra Andò

craguidonia@pec.it